



**LA MIA  
BABELE**  
CORRADO AUGIAS



## Così Agamennone diventa un eroe quasi cinematografico

**I**l coraggio e il tradimento, l'incanto d'amore e le passioni lubriche, la viltà e la dedizione, l'amicizia virile e la perfidia, ogni sentimento umano venne messo alla prova durante i dieci anni d'assedio sotto le mura di Troia che solo l'astuzia di Ulisse sarebbe riuscito a vincere. Fatti e sentimenti raccontati nell'*Iliade*, archetipo di ogni successiva narrazione nella letteratura, nel cinema, a teatro, negli sceneggiati. Quegli eventi Giulio Guidorizzi li racconta come se accadessero per la prima volta nel suo *Io, Agamennone* (Einaudi). Il titolo richiama il grande romanzo storico di Robert Graves *Io, Claudio*, il contenuto però è quello di Omero che Guidorizzi (Letteratura Greca a Torino) riscrive liberamente prestando agli *Eroi di Omero* (questo il sottotitolo) battute di dialogo e pensieri di appropriata fantasia. Un'operazione che può essere rischiosa. Ci si può



**IO, AGAMENNONE**  
Giulio Guidorizzi  
Einaudi  
pp. 198 euro 14

far prendere la mano davanti alla notorietà della materia trattata con sbavature o eccessi. L'autore sa invece trattare l'argomento con competenza e misura. Ci sono pagine alle quali la forma narrativa diretta imprime un'evidenza quasi cinematografica. Il capitolo più impressionante da questo punto di vista è quello intitolato *Pòlemos, la gloria dei forti*, resoconto della battaglia più aspra avvenuta sotto le mura della mitica città. Notevoli anche la descrizione dello scontro tra Achille – *Il cuore pieno di passioni fuori misura* – e Ettore e poi, dopo la vittoria, lo strazio compiuto sul cadavere del nemico vinto, colpevole di aver ucciso Patroclo che di Achille era più che amico amoroso, fratello. Dietro questi eventi epici stanno le ragioni degli uni e degli altri, compresi i retroscena; gli eroi lasciano la casa per anni, le mogli si prendono un altro uomo per non coricarsi ogni sera in un letto vuoto. L'autore estende la narrazione ai precedenti, la sanguinosa saga dei figli di Atreo (gli Atridi) Agamennone e Menelao. La moglie del primo, Clitemnestra, in quei dieci anni «passa dall'amore all'odio» verso il marito: «Maledetti, loro che sono partiti per restituire Elena a Menelao, riprendersi la sguadrina per riportarla nella casa di un becco ... molti troveranno sorprese, tomando». La più feroce delle sorprese toccherà proprio ad Agamennone, il re vincitore sarà vinto nel luogo che credeva più riparato, la sua casa, il suo stesso letto, diventati più crudeli del campo di battaglia: «Una casa piena di fantasmi, un posto orribile».

